



## Famiglia Rosselliana

*Allarga lo Spazio della tua Tenda  
per toccare il cuore dell'umanità  
con il Vangelo della misericordia.*

Riflessione preparata dalla Madre Generale e dal suo Consiglio

Carissime,

ci auguriamo che la lettura e la riflessione del testo, possano illuminare e riscaldare la tenda dei vostri cuori, che sono in movimento verso la nostra grande Assemblea del 2024.

### **Buon esercizio di speranza!**

L'immagine della tenda evoca un tipo di abitazione semplice, arredata con il necessario per vivere; facile da montare e smontare. È un posto aperto all'accoglienza dei pellegrini che hanno bisogno di recuperare le forze per proseguire il viaggio. Ci ricorda biblicamente l'esperienza del popolo di Dio, in particolare il ritorno a Gerusalemme. Esperienza vissuta nella precarietà, nella transitorietà e nello spostamento da un luogo all'altro, secondo l'esigenza del momento. In questo spostamento la presenza di Dio si faceva sentire attraverso **“una colonna di nube per guidarli nel loro cammino, e di notte in una colonna di fuoco per illuminarli. Ad ogni tappa, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano l'accampamento. Se la nube non si fosse innalzata, essi non sarebbero partiti, finché non si fosse innalzata. (Cf. Es 40,36-38) e il libro della Legge** che trasportavano nell'arca dell'Alleanza.

“Allarga lo spazio della tua tenda”. Ascoltate oggi, queste parole di Isaia ci invitano a immaginare la Chiesa, la famiglia Rosselliana, come la tenda dell'incontro che ha accompagnato il popolo nel suo cammino attraverso il deserto.

È un richiamo al **nuovo esodo della vita consacrata di oggi**, richiamano a noi FdM, i contenuti approfonditi durante il Consiglio di Istituto e l'esperienza del Piano di Azione Condiviso nelle diverse realtà. Abitare una tenda significa essere

disposti a togliere i paletti da un terreno per spostarsi in altre terre. Siamo chiamate ad espanderci, ma anche a muoverci. Al centro della tenda c'è la presenza del Signore. La saldezza della tenda è garantita dalla solidità dei suoi picchetti, cioè i fondamenti di fede che non mutano, il carisma fondante, il carisma di Madre Rossello che può essere spostato e piantato in un terreno sempre nuovo. Infine, per non crollare, la struttura della tenda deve mantenere un equilibrio tra le diverse pressioni e tensioni a cui è sottoposta, cioè, prendersi cura dell'armonia e della pace che vengono dal Signore che ci abita e ci fa sperimentare, attraverso il suo Spirito, la ricchezza della spiritualità incarnata in ogni contesto quando si vive il Vangelo della Misericordia.

I teli difendono dall'esterno, ma sono anche segno di accoglienza di chi è fuori e viene invitato ad entrare per condividere un momento di convivialità. La tenda diventa allora luogo di ascolto e di confronto, tenda del convegno. Si ascolta la Parola, si ascolta il fratello nella sua diversità e unicità. Si ascolta e si fa l'esperienza di essere ascoltati. Questa è **esperienza di Chiesa**, del sentirsi un **unico popolo in cammino**. Non c'è altro modo per arrivare al cuore dell'umanità, cioè ai bisogni e alle sofferenze dei fratelli e delle sorelle di oggi, e toccarlo con il Vangelo della Misericordia, cioè con il cuore stesso di Cristo che ci annuncia l'amore incondizionato del Padre. Diventa uno **spazio di comunione, un luogo di dialogo**, di partecipazione, una base per la **comune missione di misericordia**. Nella tenda allargata si possono accogliere i fratelli e le sorelle disperati, guarire le ferite dello sconforto della vita, aiutare le persone a scoprire l'amore di Dio per ogni creatura e la gioia di vivere il Vangelo. L'allargamento della tenda ci permette di metterci in moto e di contribuire a trovare una risposta alla domanda fondamentale della fede oggi, a **interrogarci sul futuro del nostro Istituto per cercare insieme di raccoglierne le sfide di oggi**.

Ci è richiesta la disponibilità a donare generosamente, un'esperienza di svuotamento di sé per lasciarci riempire da Cristo mediante lo Spirito Santo. È l'esperienza della fraternità nello stesso Dio, datore di vita, l'esperienza della grazia e della trasfigurazione. È un'esperienza di comunione, di interconnessione.

Siamo chiamati come famiglia Rosselliana a lavorare e vivere il Vangelo della Misericordia in uscita, abbracciando le fragilità, le vite in cammino, **toccando il cuore dell'umanità, il cuore della natura umana**.

Il brano di Isaia ci richiama anche il messaggio che troviamo in Matteo 25,31-42. "Quello che avete fatto ai miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me"

Allargare la nostra tenda significa semplicemente aprire il nostro cuore al prossimo. L'articolo 3 delle Costituzione ci ricorda: *Lo spirito che ci anima e ci sostiene si esprime:*

– *Nel calore con cui accogliamo il nostro prossimo*

– *Nei quotidiani atti di misericordia che scaturiscono da un cuore compassionevole*

*Nella gioia di sacrificarsi perché tutti conoscano, amino e glorifichino Dio.*

Ci sono vari tipi di sete. La sete fondamentale è per l'acqua viva che solo Gesù può dare, cioè il suo Spirito. Ero nudo tu mi hai vestito... La nudità è intesa come peccato e il vestire è il perdono. Nella vita odierna molte volte vediamo le persone che hanno bisogno di essere coperte con vestito del perdono e hanno bisogno delle nostre preghiere. Allarghiamo la nostra tenda, il nostro cuore, quando rispondiamo ai bisogni dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che ci vivono accanto.

Come Famiglia di Madre Rossello sentiamo la sfida di abbracciare tutta l'umanità, annunciando con tutto il nostro essere la Parola che ci nutre, consola, solleva e salva. **Come Famiglia Rosselliana allarghiamo la tenda**, apriamo, camminiamo insieme, attenti alla realtà dell'umanità, risvegliando e aiutando a svelare il volto genuino della Misericordia in questo tempo attuale. Come Famiglia della Madre Rossello siamo consapevoli del grande amore del Signore che ci guarisce per essere profeti, mistici, comunicatori del suo amore senza limiti!

Il tema del capitolo generato dalla metafora biblica della tenda, alla luce del nostro carisma, ci apre quindi ad orizzonti di speranza, portandoci ad interiorizzare che la tenda è il nostro cuore, grande, spazioso; luogo aperto, semplice, umile, in cui si riproduce l'esperienza vissuta dalla Santa Madre Rossello con le prime Sorelle; un cuore flessibile che si dilata per accogliere i fratelli e le sorelle, rendendo loro possibile incontrarsi con il Dio di Gesù, Padre Amorosissimo, che agisce sempre con misericordia. Questo cuore, nella sua elasticità, è sempre in sintonia con i sentimenti e con le indicazioni della Divina Ruah, **Soffio creativo chi ci muove e ci persuade a vivere la vita come nomadi, spostandoci da un luogo all'altro**, verso i posti nuovi, sulle periferie esistenziali, per toccare il cuore dell'umanità con la buona novella del Vangelo della Misericordia. Nella dinamica di allargare i cuori, come una tenda, possiamo anche visualizzare uno dei sogni della Santa Madre: ***“Desidererei avere le braccia tanto lunghe da abbracciare tutto il mondo e fare a tutti del bene”***.

In questo percorso transitorio e itinerante, abbiamo un'icona preziosa che ci ispira: Maria, nostra **Madre di Misericordia, la Tenda per eccellenza**, che in obbedienza alla Parola, ha accolto e generato Gesù, dando a Dio la possibilità di incarnarsi e di camminare "misericordiosamente" in mezzo all'umanità.

### PER AIUTARE NELLA RIFLESSIONE:

⇒ Dialogare sulle illuminazioni che il testo ha suscitato nelle vostre menti e nei vostri cuori. Quali possibilità vi offre per vivere, con più intensità, il cammino di preparazione verso la grande Assemblea Capitolare del 2024?

Sr. Angela Maria Giuseppa Zisei

Sr. Helene

Sr. M. J. H.

Sr. Maria Gabriella Zisei

Sr. M. Lophina

## ALLEGATO

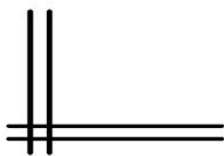
Dal documento di lavoro per la Tappa continentale- Sinodo 2021-2024

*È a un popolo che vive l'esperienza dell'esilio che il profeta rivolge parole che oggi ci aiutano a mettere a fuoco ciò a cui il Signore ci sta chiamando attraverso l'esperienza di una sinodalità vissuta: «Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti» (Is 54,2).*

*La parola del profeta richiama al popolo in esilio l'esperienza dell'esodo e della traversata del deserto, quando abitava nelle tende, e annuncia la promessa del ritorno alla terra, segno di gioia e di speranza. Per prepararsi, è necessario allargare la tenda, agendo sui tre elementi della sua struttura. Il primo sono i teli, che proteggono dal sole, dal vento e dalla pioggia, delineando uno spazio di vita e di convivialità. Occorre dispiegarli, in modo che possano proteggere anche coloro che ancora si trovano al di fuori di questo spazio, ma che si sentono chiamati a entrarvi. Il secondo elemento strutturale della tenda sono le corde, che tengono insieme i teli. Devono equilibrare la tensione necessaria a evitare che la tenda si afflosci con la morbidezza che ammortizza i movimenti provocati dal vento. Per questo, se la tenda si allarga, si devono allungare per mantenere la giusta tensione. Infine, il terzo elemento sono i paletti, che ancorano la struttura al suolo e ne assicurano la solidità, ma restano capaci di spostarsi quando si deve piantare la tenda altrove.*

*Ascoltate oggi, queste parole di Isaia ci invitano a immaginare la Chiesa come una tenda, anzi come la tenda del convegno, che accompagnava il popolo durante il cammino nel deserto: è chiamata ad allargarsi, dunque, ma anche a spostarsi. Al suo centro sta il tabernacolo, cioè la presenza del Signore. La tenuta della tenda è assicurata dalla robustezza dei suoi paletti, cioè i fondamenti della fede che non mutano, ma possono essere spostati e piantati in terreni sempre nuovi, in modo che la tenda possa accompagnare il popolo che cammina nella storia. Allargare la tenda richiede di accogliere altri al suo interno, facendo spazio alla loro diversità. Comporta quindi la disponibilità a morire a sé stessi per amore, ritrovandosi nella e attraverso la relazione con Cristo e con il prossimo: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). La fecondità della Chiesa dipende dall'accettazione di questa morte, che non è però un annientamento, ma un'esperienza di svuotamento di sé per lasciarsi riempire da Cristo attraverso lo Spirito Santo, e dunque un processo attraverso il*

*quale riceviamo in dono relazioni più ricche e legami più profondi con Dio e con l'altro. È questa l'esperienza della grazia e della trasfigurazione. Per tale ragione l'apostolo Paolo raccomanda: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso» (Fil 2,5-7). È a questa condizione che i membri della Chiesa, ciascuno/a e tutti insieme, diverranno capaci di cooperare con lo Spirito Santo nel compiere la missione assegnata da Gesù Cristo alla sua Chiesa: è un atto liturgico, eucaristico.*



**TUTTE IN CAPITOLO**  
**Verso all'ASSEMBLEA CAPITOLARE**  
**2024**

